

## LA TRAGEDIA

**VENEZIA** Una maledetta bravata, come tante ne fanno i ragazzini di quell'età. Questo doveva essere: il gioco dell'essere grandi, amplificato da quell'aura di proibito che contribuisce a far salire l'adrenalina, linfa vitale, nella stragrande maggioranza dei casi, per un adolescente. Non è andata così. L'asticella del rischio si alza, il gioco si trasforma pericolo, e le probabilità di un epilogo tragico aumentano in modo direttamente proporzionale. Cristiano Lucchini, veneziano, è morto ad appena 13 anni, schiacciato dal muletto che stava guidando all'interno di un cantiere edile, sotto agli occhi del fratello, di appena dieci mesi più grande. I soccorsi sono arrivati in pochi minuti che, a quel 14enne, devono essere sembrati ore. Negli occhi le immagini dell'incidente, a due passi il corpo esanime di Cristiano.

## LA DINAMICA

Ore 18, canale della Scomenzera, sestiere di Santa Croce. È domenica, i cantieri Boscolo Biolo, colosso locale dell'edilizia, maxi azienda che si occupa di costruzioni, trasporto e smaltimento rifiuti, ovviamente sono chiusi. Cristiano, però, sa come entrare. Per lui e il fratello, veneziani di Castello, a quell'età già spingersi ai confini della città lagunare è qualcosa che sa di avventura. Sa che nella recinzione c'è un buco, una falla, attraverso cui due ragazzini possono accedere senza troppe difficoltà. Questo perché, racconterà poi il fratello agli agenti della municipale, non era la prima volta che lo faceva. Per questo, soprattutto, Cristiano sa dove vengono custodite le chiavi dei muletti.

**UNA CURVA TROPPO STRETTA HA FATTO ROVESCiare LA CABINA UCCIDENDO SUL COLPO IL PIÙ PICCOLO L'ALTRO È ILLESO**

## LA TRAGEDIA

**MILANO** Andrea Barone aveva quindici anni, era centrocampista nella squadra di calcio del Bresso e aveva «tanta voglia di vivere», racconta il padre Alessandro. Sabato sera, con tre amici, è salito sul tetto del centro commerciale Sarca: voleva un selfie spettacolare e magari scattare qualche bella foto al concerto nello spazio Carroponete. Sono scesi tutti da quel palazzo, tranne lui. È caduto in una condotta di aerazione, precipitando per venticinque metri prima di restare incastrato. «Quando l'hanno tirato fuori ero lì. Gli hanno dato l'ossigeno, hanno fatto il massaggio cardiaco. Ma per me era già morto», ricorda la zia Giuseppe.

## NESSUNA GRATA DI PROTEZIONE

Andrea abitava a Cusano Milanino, frequentava la seconda all'istituto tecnico Montale e ha una sorellina di dieci anni. Sara, che ha saputo dai social della morte del fratello. Nella vita sempre connessa dei quindicenni, la notizia è subito volata in rete dove Andrea postava immagini spericolate. «La morte non ci fa paura la guardiamo in faccia», scrive su Instagram a commento di una foto in cui è ritratto sul tetto di un condominio mentre guarda nel vuoto. «Macché, quella è tutta una finta, due metri sotto c'era un balcone», dice il papà. Anche in altre foto però il ragazzino, con un amico, è sul ciglio o seduto con i piedi a penzoloni nel vuoto. Mentre in un video



**VENEZIA** Canale della Scomenzera, vicino a Piazzale Roma, dove verso le 18 di ieri sera è accaduto il tragico incidente: un ragazzo di 13 anni è rimasto schiacciato da un muletto.

# Blitz per gioco nel cantiere Schiacciato da un muletto

►Dramma a Venezia, il tredicenne aveva superato la recinzione assieme al fratello

►I due sono saliti sul mezzo e l'hanno messo in moto: poco dopo l'incidente

Non perde tempo, ne mette in moto uno, vuole far vedere al fratello come si fa. È a quel punto che succede. La pavimentazione sconnessa, una manovra

azzardata, che cosa abbia fatto rovesciare il mezzo, ancora, è difficile stabilirlo con precisione: lo approfondiranno in seguito le perizie disposte dalla pro-

cura e le indagini della polizia. Di certo c'è che non tutti possono guidare un macchinario del genere, estremamente pesante e complesso per chi non avreb-

be neppure l'età per mettersi in sella a uno scooter. Cristiano viene sbalzato a terra e il muletto gli finisce sopra. Rimane schiacciato ed è chiaro, a quel

punto, che per lui non ci sia più nulla da fare.

## L'ALLARME E LE INDAGINI

Le urla disperate del fratello attirano dei passanti, che chiamano subito Suem e vigili del fuoco. La chiamata ai soccorsi è delle 18.23, sul posto arrivano anche gli uomini della polizia locale, ma ormai solo per i rilievi di rito e per ricostruire l'accaduto. Il ragazzino è sotto choc, viene portato in comando, assistito da un psicologo. Racconta che Cristiano l'aveva convinto ad andare in quel cantiere, che erano passati appunto per quel foro, e che si era messo alla guida. Versione che ora gli uomini del comandante Marco Agostini dovranno verificare con le indagini. Sono già state acquisite, per esempio, le immagini delle telecamere del sistema di videosorveglianza. Verranno esaminati i vari accessi per capire se i due ragazzi siano effettivamente entrati dal buco nella recinzione. Un dettaglio, in realtà, perché le alternative non mancano. La recinzione è alta poco più di un metro e mezzo ed è affiancata dal guard rail. Chiunque, volendo, potrebbe scavalcare senza troppe difficoltà. I famigliari, raggiunti dalle forze dell'ordine in serata e avvertiti della tragedia in serata, sono distrutti. La procura disporrà tutti gli accertamenti necessari, per capire se e come si sarebbe potuta evitare una simile tragedia e se, soprattutto, vi siano delle ulteriori responsabilità. Verrà il tempo, già da domani probabilmente, per concentrarsi principalmente su questo spigolature della vicenda e per capire i termini dell'inchiesta che vorranno seguire gli inquirenti. Da domani, però. Oggi restano solo le lacrime.

Davide Tamiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il luogo dell'incidente

Centro Sarca, Sesto S. Giovanni

Ore 22.30 di sabato

Viale Sarca

Via Fumagalli

Via Biagi

Milano

ANSA - centimetri

Il 15enne è precipitato in un condotto di aerazione dal tetto fino al 2° piano interrato



LA VITTIMA Andrea Barone, il ragazzo di 15 anni precipitato

**IL SUPERSTITE SOTTO CHOC È STATO AFFIDATO A UNO PSICOLOGO APERTA UN'INCHIESTA, L'AREA ERA CHIUSA**

Ma quando scendono Andrea cade nell'imboccatura del tubo di aerazione, finendo al secondo piano sotterraneo dello stabile. Nessuna grata di protezione, solo un piccolo parapetto che non gli ha impedito di scavalcare e finire di sotto. Sono le dieci e venti di sera, i vigilantes della struttura - allertati da un allarme che rileva la presenza di persone sulle scale esterne - escono e si trovano davanti tre ragazzini: «Il nostro amico è lassù, crediamo sia caduto, non lo troviamo».

## PORTA APERTA

Continuano a chiamarlo sul cellulare, ma non risponde. Telefonano al padre, che accorre. Arrivano anche i vigili del fuoco con il nucleo Saf, speleo alpino fluviale. Solo alle undici e mezza riescono a estrarre il quindicenne dal condotto, è rimasto malamente incastrato e i pompieri hanno dovuto eseguire una manovra molto complicata. Spericolati, incoscienti, in ogni caso sono «bravi ragazzi», dicono i poliziotti di Sesto San Giovanni. «E' stata colpa di Andrea? In ogni caso mio figlio non tornerà più indietro», scuote la testa il padre. Ma per lo zio Giuseppe il ragazzino «non avrebbe dovuto avere la possibilità di arrivare fino a lì, non ha scavalcato, c'era la porta aperta e, nel buio, il condotto di aerazione senza grata». La procura ha aperto un'inchiesta per capire come sia stato possibile che i ragazzi siano riusciti a sfuggire ai controlli e a raggiungere il tetto del centro commerciale.

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sale sul tetto di un centro commerciale Bravata fatale: precipita per 25 metri

guida il motorino in una via deserta, di notte, sulle sue spalle c'è una ragazza e sul sellino dietro di lui un altro amico. Trofei su misura per la vetrina dei social, ma sabato sera la sfida si è spinta troppo in là. Sono i compagni di avventura di Andrea a raccontarci alla polizia cosa è accaduto. Il gruppetto scavalca cancelli e recinzioni, si arrampica sulle rampe esterne delle scale antincendio e raggiunge il punto più alto del centro commerciale, sopra il cinema Skyline. Vogliono immortalare con un selfie l'impresa da brivido, come altre volte.

**IL QUINDICENNE È CADUTO IN UNA CONDOTTA SU INSTAGRAM SCRIVEVA: «LA MORTE NON CI FA PAURA»**

## I precedenti

## Dalle follie sui cornicioni a Padova ai selfie sui binari

**ROMA** Rischiare la vita per stupire amici e followers con foto e video al limite, tra le vertigini del vuoto e il brivido della velocità folle, vicinissimi a dirupi o in cima a grattacieli è diventata purtroppo una moda tra i giovanissimi. Il caso del 15enne che ha perso la vita per un selfie a Sesto San Giovanni è solo l'ultimo di una serie tragica. Accade ad esempio che in una sera d'estate un adolescente si sdrai sulla strada per filmare con il cellulare l'amico del cuore che passa con lo scooter, ma che questi lo investa. È accaduto a fine luglio in provincia di Terni, e la bravata è finita con la morte del 16enne e il suo amichetto in

ospedale. È finito in tragedia anche il desiderio di due ventenni che volevano immortalare in un video il salto di una cascata di un torrente. Lo scenario è la Valle di Susa, la primavera scorsa, a pochi chilometri da Torino. Qui i due ragazzi, appassionati di arti circensi, nel tentativo di fare un salto sono precipitati nell'acqua gelida, uno è morto affogato. Epilogo assurdo anche per un ragazzo di appena 13 anni che a Soverato, in provincia di Catanzaro, ha perso la vita investito da un treno che intendeva mettere come sfondo a un selfie. A Padova ha fatto scalpore il caso di 4 ragazzi saliti sul cornicione di

un grattacielo per farsi una foto. Tutti con un'età compresa tra i 16 e i 17 anni, sono stati denunciati per procurato allarme. Ai poliziotti hanno spiegato che era tutto un gioco e che non avevano considerato il pericolo che avevano corso. Che il selfie estremo sia un'attività piuttosto diffusa tra giovani e giovanissimi lo certifica anche un sondaggio di Skuola.net, portale dedicato al mondo della scuola: da un report effettuato su 4mila studenti è emerso che un 18% di giovani lo ha fatto per provare sensazioni forti; un altro 10% ha invece ammesso di aver rischiato perché costretto dal branco.